

Intervista al ministro della Sanità: non abbandoniamo i ragazzi di Crans Schillaci: «Più controlli negli ospedali per fermare il ricorso ai medici gettonisti»

Evangelisti alle pag. 8 e 9

Q L'intervista Orazio Schillaci

«Più controlli per fermare il ricorso ai dottori esterni»

► Il ministro della Salute: «Non sono deluso, in questa battaglia ci ho messo la faccia»
E ai ragazzi feriti nel rogo di Crans-Montana promette: «Non vi abbandoneremo»

«**S**ui gettonisti continueremo la nostra battaglia. E i controlli contro chi abusa di questo tipo di contratti non si fermeranno». Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, parla dell'indagine della Federazione dei medici internisti secondo cui, soprattutto nei pronto soccorso, il ricorso a professionisti esterni forniti da cooperative o agenzie non si è fermato. E questo avviene nonostante il provvedimento legislativo varato per arginare questi sprechi. È deluso dai risultati della legge?

«Assolutamente no. Ricordo che per anni nessuno si è occupato dei gettonisti. Io ci ho messo la faccia con regole chiare che devono essere rispettate perché abusare del ricorso ai gettonisti non è accettabile. I Nas fanno controlli costanti e continueremo a

farli così come mi aspetto faccia anche le Regioni. Non arretriamo».

Le Regioni e le Asl stanno facendo il possibile per ridurre questo problema?

«Con le Regioni c'è un contatto costante. So che c'è la volontà dei territori di fare bene. Il Ministero c'è e continuiamo a occuparci della questione».

La presenza dei gettonisti è verificata soprattutto nei pronto soccorso dove non c'è un numero sufficiente di medici. Che alternative hanno gli ospedali se non ricorrere ai contratti esterni?

«In questi anni abbiamo garantito fondi alle Regioni per pagare di più chi lavora in pronto soccorso. Abbiamo finanziato un primo piano di assunzioni e ci sono norme severe per contrastare le aggressioni. E stiamo potenziando il territorio perché non dimentichiamo che in pronto soccorso ci sono troppi accessi di codici bianchi e verdi che devono trovare risposta nelle strutture territoriali. Siamo impegnati a rafforzare il Servizio sanitario nazionale che, lo ricordo, resta un sistema che

tutti ci invidiano. Dovremmo essere più fieri anche noi».

Riuscirete a trovare intesa sulla riforma dei medici di base?

«Sono fiducioso che si potrà raggiungere un accordo. Lo chiedo ai cittadini. Tutte le Regioni sono concordi sulla necessità di questa riforma perché i bisogni di salute sono cambiati e i medici di famiglia devono essere al passo con questi cambiamenti.

Questo significa formazione adeguata e presenza garantita nelle Case di comunità. Al pronto soccorso si deve andare solo per le emergenze».

Sulle liste di attesa i risultati stanno migliorando?

«Sì, c'è un'inversione di tendenza. Anche qui, ho letto tante polemiche. Tante levate di scudi. La rivoluzione non si fa in un



Peso: 1-3%, 9-35%

giorno. Abbiamo lavorato con metodo: regole chiare e strumenti per attuarle. E dove si stanno attuando le regole, il cambiamento c'è. Il numero di prestazioni e i tempi di attesa, da quando c'è la nuova legge, sono migliorati del 20 per cento in oltre mille ospedali. Non è un dettaglio dopo decenni di inerzia».

C'è enorme preoccupazione su come saranno assistiti i ragazzi feriti nell'incendio di Crans-Montana, soprattutto quando diventeranno maggiorenni e dovranno pagare il ticket per le cure. Come ritenete di affrontare questa situazione?

«Quei ragazzi italiani stanno attraversando qualcosa che nessuna burocrazia sa descrivere davvero. Il dolore fisico, quello

lo curiamo. Le ferite, quelle le mediciamo. Ma c'è un'altra dimensione: lo sconvolgimento di un progetto di vita che nessuna circolare ministeriale può sanare. Sono stato a trovarli, ne sono uscito scosso. Ho letto gli appelli che mi vengono rivolti sul tema. Posso dire che sono in contatto con l'assessore Bertolaso, il sistema sanitario lombardo è già impegnato al massimo. Questi ragazzi sono ben seguiti. Non li abbandoneremo né oggi né nei prossimi anni».

Cosa prevede il nuovo Piano sanitario nazionale e perché è importante?

«Il Piano Sanitario manca da quasi vent'anni e siamo in fase avanzata. Prevenzione, medicina territoriale, salute mentale sono alcune delle direttrici al centro del provvedimento. È un

piano che, come tutte le nostre azioni, punta a garantire gli stessi diritti per tutti ovunque, indipendentemente da dove si nasce».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER ANNI NESSUNO SI È OCCUPATO DEL PROBLEMA DEI GETTONISTI, CON LE REGIONI SIAMO IN COSTANTE CONTATTO ABBIAMO GARANTITO PIÙ FONDI PER PAGARE MEGLIO CHI LAVORA NEI PRONTO SOCCORSO, CODICI BIANCHI E VERDI DEVONO DIMINUIRE



Sopra il ministro Orazio Schillaci e gli operatori di un'ambulanza



Peso:1-3%,9-35%